

# le università

## Viaggio nelle "serre" dove si coltivano i contenuti di Expo

LUCA DE VITO

1.200

200K

**BOCCONI**

Agli studenti stranieri l'università racconta nel dettaglio cos'è Expo

**POPOLAZIONE**

Studenti e professori delle università milanesi saranno ambasciatori Expo

SENZA le università, l'Expo 2015 sarebbe uno scheletro di infrastrutture visionarie e grandiose ma prive di contenuti. Il compito del Comitato scientifico — presieduto da Claudia Sorlini e composto dai delegati delle sette università milanesi — è proprio quello di dare "polpa" di alto valore scientifico alle tematiche che accompagneranno l'Expo. «L'Esposizione milanese è molto più della sola realizzazione di opere e servizi — ha detto il sindaco Pisapia — nel 2050 la popolazione mondiale arriverà a 9 miliardi, occorre trovare soluzioni innovative per nutrire il pianeta e garantire uno sviluppo sostenibile».

Il primo impegno è quello di sfruttare la rete di studenti e docenti che viaggiano per il mondo, affinché si facciano "ambasciatori" di Expo negli altri Paesi. «Abbiamo 200 mila persone nel no-

stro sistema universitario — spiega Claudia Sorlini — di cui molti professori e studenti che per motivi di studio si spostano frequentemente. Noi concediamo loro patrocini per far conoscere Expo e divulgarne i temi attraverso le reti universitarie». In prima linea la Bocconi, che può far valere il suo alto livello di internazionalizzazione. «Oltre alla nostra rete — aggiunge il prorettore Giovanni Valotti — abbiamo anche 1.200 studenti all'anno che arrivano da oltre 200 università partner».

Un altro compito del comitato sarà quello di organizzare incontri e iniziative da qui ai giorni del-

l'Esposizione. In Cattolica, hanno dato vita a un laboratorio (ExpoLab) per coordinare tutte le iniziative. E poi ci sono gli Expo Days, settimane di conferenze dedicate ai temi di Expo che si svolgono con cadenza periodica e che hanno portato a Milano personalità come Vandana Shiva, scienziata ambientalista e attivista indiana. Ma non sono (e non saranno) solo le conferenze ad animare la strada che porterà fino al 2015. Lo Iulm nell'ambito della collaborazione con il Gambero Rosso, porterà nella sua nuova torre in costruzione nel campus di via Carlo Bo la "città del gusto"

milanese, un luogo pensato per favorire la diffusione di una nuova e più ampia cultura enogastronomica che valorizzi le identità culturali locali. Un altro versante su cui sono impegnati gli atenei è quello dell'organizzazione dei cluster: ciascuna università si occuperà dei contenuti tematici delle mostre che vi saranno allestite. «Expo ci ha chiesto di curare la stesura dei contenuti culturali — spiega la Sorlini — affidando i temi in base alle peculiarità scientifiche di ciascun ateneo».

Infine c'è il versante delle singole collaborazioni, ovvero ciò che ogni università ha fatto (e

farà). Il Politecnico, in coordinamento con altre 17 università straniere, ha realizzato 27 progetti architettonici per la realizzazione dei cluster: di questi, i migliori nove sono stati scelti da Expo. La Statale curerà il "Parco della Biodiversità" con un progetto seguito dalla facoltà di Agraria che avrà l'obiettivo di comunicare il concetto di biodiversità come ricchezza: piante, culture e habitat che si potranno vedere e conoscere attraverso una serie di allestimenti, macchinari e strumentazioni che illustreranno i sistemi agroalimentari su scala globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

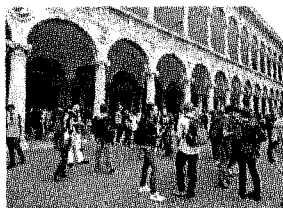


**GLI ATENEI**



**POLITECNICO**

All'ateneo è stata affidata la realizzazione dei progetti architettonici dei nove cluster



**STATALE**

Il parco della biodiversità (da comunicare come una "ricchezza") sarà curato dalla facoltà di Agraria

